



campanari del Goriziano
pritrkovałci Goriške
scampanotadôrs dal Gurizan

storia
notizie
attività

L'appuntamento ospitato nel corso dei festeggiamenti per il centenario della chiesa

Gabriele Trevisini

Nella giornata di domenica 24 maggio si è tenuta a Lucinico l'annuale edizione di "Campanili Aperti", organizzato annualmente dall'associazione Campanari del Goriziano - Pritrkovałci Goriške - Scampanotadôrs dal Gurizan. La scelta del campanile, fatta dal Consiglio direttivo, non è stata per nulla casuale ma è coincisa perfettamente con i festeggiamenti del centenario dalla ricostruzione della chiesa e del campanile, abbattuti dai colpi di artiglieria durante la Prima guerra mondiale. La giornata è stata molto ricca per la comunità: infatti, nella stessa mattinata, si è svolto anche l'annuale gemellaggio con gli amici di Altlichtenwarth. Dopo la messa solenne, accompagnata dalla Coral di Lucinis, la deposizione della corona d'alloro ai caduti lucinichesi, un breve spettacolo organizzato dai Danzerini di Lucinico e il pranzo comunitario nella baita degli alpini del gruppo di Lucinico. Fin dal primo pomeriggio, invece, la scena è stata esclusivamente per il campanile, riscuotendo un successo inaspettato. Il fatto straordinario che ha colpito i membri dell'associazione è stata la quantità di bambini che si è presentata ai piedi del campanile, tutti spinti, come gli adulti, di cui tanti del paese che non erano mai saliti prima, dalla curiosità di vedere cosa si nascondesse dietro quella porticina che porta alla



Lucinico: campanile senza segreti

cella dove sono situate le campane. Arrivati in cima alla torre, grandi e piccini hanno potuto ascoltare i campanari suonare e, in seguito, provare a battere qualche colpo così come a suonare qualche melodia "minuta" (la tipologia di suonata che si insegna ad un allievo campanaro alle prime armi), oltre ad ammirare il panorama circostante e ad apprendere un po' di storia e informazioni sulle campane, sul campanile e sull'associazione. Si è registrato da parte dei visitatori un

sentimento di entusiasmo generale e di positività, non solo per la salita in sé quanto per la curiosità di avvicinarsi all'arte degli scampanotadôrs in prima persona. A metà pomeriggio circa, mentre la gente continuava a salire e scendere dal campanile, ai piedi dello stesso il professor Giulio Tavian ha illustrato il suo libro sulla storia e sull'arte della chiesa di San Giorgio Martire e il suo campanile, dettagli che rendono la chiesa di Lucinico così bella e così speciale, libro scritto dal

professore dopo aver raccolto lui stesso tutti i dettagli necessari alla sua creazione. Un lavoro certosino durato mesi ma che è stato accolto dai lucinichesi in modo molto positivo sia durante la manifestazione che nei giorni precedenti con la presentazione del libro.

Causa l'afflusso inaspettato di così tante persone in visita al campanile, l'evento non si è concluso prima di sera, quando i campanari si sono esibiti con le loro tre più famose suonate a slancio, il Campanon, la Furlana e il Dopli (o Valzer), sancendo così la fine definitiva dell'edizione 2026 di "Campanili Aperti". Ai campanari è stato poi offerto dal parroco, don Moris Tonso, un lieto simposio nella vicina Cjasa Pre Pieri. Il ringraziamento corale è andato in primis al sodalizio per l'organizzazione della giornata, dal consiglio direttivo al professor Tavian, ma anche alla stessa comunità per aver partecipato attivamente e in modo entusiasta all'appuntamento. Fondamentale l'ospitalità di don Moris Tonso, parroco di Lucinico, che ha aperto le porte all'associazione.

Chiaro il messaggio, vista l'età media molto bassa dei campanari e dei visitatori, alle future generazioni per avvicinarsi a una tradizione secolare: non un mero rumore o disturbo bensì un tassello della storia e della cultura del territorio.

La speranza è che sempre nuove leve, grandi e piccini, si avvicinino all'antica arte e la possano tramandare. Una proposta che evita il 'parcheggiare' i figli di fronte a uno schermo con un'attività che si dimostra al contempo patrimonio di tutti e attività positiva e socializzante.



Riuscita l'edizione 2026 del "Campo scampanotadôrs"

Una bella occasione che ha riunito ragazzi dagli 8 ai 16 anni a Medea in occasione della festa di Sant'Antonio da Padova

Si è svolto anche quest'anno per la seconda volta il "campo scampanotadôrs" a Medea tra il 12 e il 13 giugno, in occasione della festa di Sant'Antonio di Padova. È stata una bella occasione per ragazzi dagli 8 ai 16 anni di scuola e divertimento per imparare nuove melodie e suonare

allegremente le campane della chiesetta di Sant'Antonio sul colle e della chiesa parrocchiale. Questa edizione è stata vissuta in modo particolarmente intenso: pomeriggio fino a sera c'è stata la scuola campanaria; poi la pizza insieme nei locali parrocchiali, lo scampanio dalle due torri contemporaneamente per accompagnare la processione con la statua del Santo fino a tarda sera. Dopo la visione di un film, tutti a dormire per la levataccia dell'indomani. Infatti il

13 giugno nella chiesetta sono state celebrate diverse S. Messe a partire dalle 5 del mattino, e gli scampanotadôrs si sono premurati di rallegrare e chiamare la gente con il suono delle magnifiche campane del colle. Il pranzo in sala parrocchiale con le autorità cittadine ha concluso allegremente il campo. Grazie alla parrocchia e alla comunità di Medea per la sempre cordiale ospitalità! Arrivederci al prossimo anno!

Marco Postir

Il matrimonio è stato accompagnato dal suono delle campane Il "sì" di Daniele e Michela



Giornata di festa lo scorso 30 maggio a San Lorenzo per il matrimonio del vice presidente Daniele Roppa con Michela. Nella foto i novelli sposi con gli amici scampanotadôrs, che hanno allietato la celebrazione con il suono delle campane. Auguri e felicitazioni!

Strassoldo "Auguri Pepi!"



Una delegazione di scampanotadôrs si è recata a Strassoldo per festeggiare un compleanno speciale: i 90 anni di Giuseppe Perusin. Classe 1936, Pepi è uno scampanotadôr attivo e instancabile nella squadra locale: nel doppio è immancabilmente nella campana piccola che suona con precisione come un orologio svizzero. La costanza è testimoniata anche dai quasi 60 anni di matrimonio e da una dedizione instancabile al lavoro, alla terra, e ad un'esistenza alimentata da una fede profonda e genuina. Ad multos annos!